

ORIGINI E PREVENZIONE DELL'ABUSO NEI GRUPPI RELIGIOSI

di Michael Langone

Il seguente articolo dal titolo originale *Origins and Prevention of Abuse in Religious Groups*, è stato pubblicato su *ICSA TODAY*, vol. 7 | n° 3 | 2016. L'originale si trova qui: <http://www.icsahome.com/articles/origins-and-prevention-of-abuse-doc> L'autore e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria della rivista, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale.

Traduzione non professionale di Cristina Caparesi.

Basato su un documento presentato al Parlamento Mondiale delle Religioni, il 17 Ottobre 2015 a Salt Lake City in Utah.

Sono giunto al contenuto di questo saggio attraverso il mio lavoro di ricerca e di clinica con le vittime di abuso di gruppi settari durante un periodo di 35 anni. Diverse persone definiscono la setta in modi diversi. Ho trovato più utile concentrarmi sulle dinamiche settarie nelle relazioni, piuttosto che sui gruppi. Possiamo caratterizzare una dinamica settaria come retta da una ideologia fervente e da un autoproclamato leader, spesso carismatico, che cerca di indurre gli altri non solo ad impegnarsi nelle numerose richieste provenienti dall'ideologia, ma anche di abbracciarla con tutto il cuore. Una dinamica autoritaria, come quella che si può trovare in una prigione, assicura la sottomissione, ma una dinamica settaria assicura la sottomissione e la fede. Possiamo vedere una dinamica settaria, quindi, come un caso particolare di dinamica autoritaria.

Secondo questo punto di vista, il libro 1984 di Orwell descriveva una dinamica settaria nel caso dell'interrogatorio e l'indottrinamento di Winston Smith. Le autorità avrebbero potuto facilmente disfarsi di Smith con una pallottola in

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

testa. Invece, hanno impiegato un grande sforzo nel convertirlo all'ideologia contro la quale si era inizialmente ribellato. Volevano che obbedisse e credesse, ed erano propensi a procurargli maggior dolore ed abusi per raggiungere questo obiettivo. Per questo, il libro si conclude con la famosa dichiarazione di conversione, "Io amo il Grande Fratello".

L'ironia di una tale dinamica settaria è che l'ideologia espressa, che sembra essere così importante, mette alla prova il grado di sottomissione dei membri piuttosto che il grado di fede nella "giusta credenza". Come nel 1984, le ideologie settarie possono cambiare, a volte radicalmente, a seconda delle esigenze del leader. Alcune convinzioni di base, o quello che potremmo chiamare proposizioni dominanti, devono essere applicate in modo rigido: "Il Guru è il Dio incarnato"; "Il Pastore Ron è un profeta di Dio"; "Mi piace il Grande Fratello". Ma l'ideologia collegata a queste proposizioni dominanti, sentenza è mutevole e disponibile. Quando i seguaci mutano le loro credenze al mutare l'ideologia del gruppo, dimostrano la loro sottomissione prevalente alla volontà del leader. Oggi proclamano appassionatamente che "A è vero." Domani proclamano appassionatamente che "A è falso." Quello che non cambia è la passione con cui proclamino qualunque cosa il leader voglia.

Qual è il collegamento tra l'abuso e le dinamiche settarie o autoritarie?

Credo che si possa proficuamente esplorare questa domanda prima considerando la distinzione tra trattare le persone come oggetti o soggetti. Quando trattiamo gli individui come soggetti, li rispettiamo. Riconosciamo che hanno obiettivi, desideri, bisogni, credenze, difetti e virtù che possono differire dalle nostre. Tuttavia, invece di cercare di cambiarli per essere come noi, proiettiamo un atteggiamento di buona volontà. Auguriamo loro del bene, anche quando disapproviamo le loro azioni, obiettivi, o credenze.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

Questa è l'essenza dell'amore inteso come agape, che dovrebbe essere distinto da altre forme di amore: familiare, amicale, erotico. Tradizionalmente, l'agape, la più alta forma di amore, si rivela in azioni, non in sentimenti (Rev. Robert Pardon, comunicazione personale, 6 maggio 2016).

Possiamo fortemente disapprovare le azioni di un altro, i suoi obiettivi, o credenze. Tuttavia, possiamo anche rispettare la libertà di quella persona e non cercare di limitare o impedire quella libertà, anche quando la persona fa quello che noi riteniamo scelte sbagliate. In un certo senso, allora, l'amore evita relazioni d'invischiamento. L'amore tiene una rispettosa distanza, una distanza che onora la libertà degli esseri umani che, come noi, vogliono essere autori della propria vita.

Questo non vuol dire che l'amore è scostante. Siamo in grado di amare (vale a dire, con rispetto) dubitare, consigliare, o anche ammonire un altro. Ma lo facciamo in un modo che rispettiamo l'agire e la libertà della persona. Cioè la trattiamo come un soggetto.

Quando trattiamo un'altra persona come un oggetto non teniamo una distanza amorevole. Noi implicitamente, se non esplicitamente, affermiamo che dovremmo essere l'autore della vita della persona. A volte vediamo questa dinamica come preponderante nei gruppi settari che non solo manipolano, ma anche grossolanamente sfruttano i loro membri.

In altri gruppi, le intenzioni del leader possono essere quelle di sfruttare di meno, o addirittura di essere benevoli. Il modo in cui una persona sceglie di esprimere quelle intenzioni, tuttavia, può essere irrispettoso e produrre conseguenze non intenzionali. Un leader (o un genitore preoccupato per il coinvolgimento di una persona cara con una setta) può, ad esempio, intimorire, intimidire, o argomentare in modo tendenzioso per spostare la persona verso azioni, credenze, o obiettivi che sono considerate di maggiore

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

interesse per la persona manipolata. In questi casi, la persona viene trattata come un oggetto da manipolare, non come un soggetto, un agente libero, le cui scelte, anche se sbagliate-vanno rispettate. Si può falsamente invocare l'amore come una motivazione per intromettersi nella vita di un altro.

Per evitare una tale ben intenzionata mancanza di rispetto, si deve capire la distinzione tra soggetto-oggetto nelle relazioni. Ma bisogna anche sapere come comunicare con rispetto ed in modo efficace. Uno dei veri successi della professione di consulenza è stato lo sviluppo di programmi specifici per la formazione alla comunicazione che molti operatori nel campo di studi settario raccomandano alle famiglie di portare avanti con i propri cari nei gruppi.

Quali fattori determinano se una persona tratta gli altri come soggetti o oggetti?

A volte le caratteristiche psicologiche di una persona possono influenzare quanto rispettosamente tratta gli altri. Alcuni sono degli psicopatici che mancano di empatia e tendono a trattare gli altri come oggetti. Altri possono avere un disturbo più o meno lieve di narcisismo che li spinge a vedere il mondo da un punto di vista egocentrico di vantaggio personale. Queste persone potrebbero anche non accorgersi che stanno trattando gli altri come oggetti perché per loro il mondo esterno è solo un'estensione di se stessi. Le loro intenzioni potrebbero essere benigne in origine, ma distruttive nei risultati.

A volte uno squilibrio intrinseco di potere in una relazione potrebbe tentare coloro che hanno un potere maggiore a manipolare chi ha un potere inferiore. Naturalmente, chi è predisposto a trattare gli altri come oggetti (es. psicopatici e narcisisti) probabilmente soccomberà più facilmente in situazioni di tentazione di coloro che sono più empatici. Tuttavia, con la giusta combinazione di circostanze, la maggior parte delle persone soccomberebbe. Una ricerca classica della psicologia sociale, es. il famoso esperimento della

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

prigione di Zimbardo, dimostra che certe situazioni possono portare le brave persone a fare cose cattive.

Un prototipo di relazione di potere è quello del genitore-figlio. Sebbene la maggior parte dei genitori si cura dei propri figli, alcuni non lo fanno, e l'abuso sui minori è una delle maggiori preoccupazioni sociali. Il modello genitore-figlio è simile a quello che vediamo in altre relazioni di potere, che potrebbero produrre ugualmente delle tentazioni simili per chi detiene il potere. Ugualmente una letteratura rilevante documenta livelli di abusi allarmanti nelle relazioni tra insegnante-studente, terapeuta-cliente, pastore-fedele, guru-adepto [1].

Tali squilibri di potere possono creare ciò che un osservatore ha chiamato "narcisismo indotto dalla situazione" (Rev. Stephen Parsons, comunicazione personale). Nel corso del tempo, il potere può inebriare e può portare il soggetto detentore a cadere in un narcisismo egocentrico dal quale non vede più gli altri come soggetti da rispettare. Il potere crea l'opportunità per lo sfruttamento; intossica la persona e mina la sua volontà ed il suo auto-controllo nel rispettare gli altri, e di opporsi a manipolazione e sfruttamento.

Lo squilibrio di potere che coinvolge gli operatori religiosi (sacerdoti, rabbini, ministri, guru, imam, ecc) può comportare rischi particolari perché la maggior parte delle culture stima i propri operatori religiosi e non pone molte restrizioni su di loro come fanno con altre professioni (ad esempio, i professionisti della salute mentale debbono rispondere alla commissione del proprio ordine professionale). Inoltre, i sistemi trascendentali di credenze degli operatori religiosi possono migliorare l'efficacia dei manipolatori. Un comando attribuito alla volontà di Dio può essere un imperativo irresistibile nella mente di un fedele sottoposto ad un operatore religioso.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

Il grado di abuso che una persona con potere può infliggere a qualcuno con meno potere può variare notevolmente, a seconda della struttura psicologica di chi detiene il potere, del contesto, e della struttura psicologica della persona manipolata. Quelli di noi che hanno lavorato con le vittime di sette hanno visto una serie di abusi da quelli lievi a quelli traumatici. Nessuno degli abusi sarebbe avvenuto se una persona A non avesse trattato una persona B come un oggetto da manipolare, invece che come un soggetto da rispettare.

Come può una persona con potere ridurre il rischio di abusare di altri?

I detentori di potere che sinceramente vogliono trattare gli altri come soggetti da rispettare piuttosto che oggetti da manipolare, possono ridurre il rischio di abusi resistendo alla tentazione se: conoscono se stessi, comprendono come la razionalizzazione è uno strumento di auto-inganno, e se ascoltano sinceramente coloro sui quali esercitano il potere.

Quando affrontiamo i nostri difetti onestamente, siamo più propensi a mantenere il controllo rigoroso sulle nostre azioni rispetto a quando ne ignoriamo la consapevolezza alla nostra coscienza. Quando non abbiamo coscienza dei nostri difetti, ci sono più probabilità di essere sedotti dalle razionalizzazioni che il nostro orgoglio escogita per proteggerci dalla realtà, tutt'altro che perfetta, del nostro mondo interiore. Potremmo chiamare questo processo la fenomenologia dell'auto-inganno.

Se, ad esempio, il leader di un gruppo religioso è ossessionato dalla sua missione, qualunque essa sia, può diventare così accecato dalla presunta importanza dei suoi fini, da rimanere del tutto ignaro del grado in cui egli sta manipolando e maltrattando le persone sotto di lui, pur di raggiungere i suoi obiettivi vitali. Il suo sistema di credenza religiosa può fornire un flusso di razionalizzazioni che gli consentono di mantenere un senso di giustizia, mentre abusa degli altri: "Guarda i meravigliosi frutti prodotti dal nostro lavoro nella

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

vigna del Signore” “Il Signore ti ha benedetto chiamandoti a questo lavoro. Non lo deludere.” “Io sono il tuo maestro. Obbediscimi senza dubitare; in caso contrario, rimarrai impantanato in te stesso.”

Quando ci inganniamo abbiamo bisogno di altre persone che ci dicano che cosa sta realmente accadendo, perché se avessimo conosciuto la realtà, non ci saremmo ingannati. Se non ascoltiamo gli altri, soprattutto coloro che potrebbero a volte avere ragione, ci priviamo di un mezzo per l'auto-correzione.

Come si può valutare il rischio di abuso al di fuori di questo tipo di relazione?

Anche se ci sono molte caratteristiche dei sistemi settari, la ricerca e l'esperienza clinica mi hanno portato a focalizzarmi sulle seguenti domande per determinare se un sistema può essere a rischio di abuso:

È il dissenso tollerato, in particolare quello che sta ad indicare carenze?

I confini sono aperti o chiusi, in altri sensi, i membri incontrano una resistenza sostanziale se cercano di andarsene?

L'individualità viene rispettata, oppure ci si aspetta che i membri convergano verso una comune identità, spesso presentata come un privilegio delle élite?

Cosa possono fare le organizzazioni per ridurre il rischio di abuso?

Per ridurre la probabilità che si verifichi l'abuso, le organizzazioni religiose dovrebbero:

Educare le persone con responsabilità sugli altri alla conoscenza delle dinamiche psicologiche di autoinganno, razionalizzazione, ed influenza interpersonale.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°3 | dicembre 2016

Insegnare ai membri dell'organizzazione come riconoscere gli abusi e i fattori che provocano il rischio di abuso.

Stabilire meccanismi di responsabilità, compresi i modi in cui i membri possono denunciare gli abusi, in modo da affrontare l'abuso che si VERIFICHERÀ anche nella migliore delle organizzazioni.

Conclusione

La cultura delle democrazie moderne e pluraliste dice: "Fate la vostra propria vita scegliendo tra le opzioni a vostra disposizione." La cultura dei sistemi autoritari e soprattutto settari dice: "Conformatevi e rispettate le regole." La prima sottolinea scelta, le opzioni, e l'individualità; l'ultima enfatizza obbedienza, regole e conformità.

Si potrebbe argomentare che i sistemi e le relazioni democratiche siano aberrazioni storiche e che la dinamica predefinita per le relazioni interpersonali sia l'autoritarismo. Se così fosse, e credo che anche un'indagine superficiale della storia rivela che sia così, allora gli impulsi autoritari-settari minacceranno sempre di interrompere un approccio democratico orientato alle relazioni umane. In altre parole, c'è sempre un rischio di abuso derivante dal trattare le persone come oggetti, piuttosto che soggetti. Quindi, dobbiamo cercare di scegliere costantemente la cosa più giusta impegnandoci a trattare gli altri come soggetti la cui libertà dovrebbe essere rispettata.

Note

[1] si vedano anche:

<http://ajph.aphapublications.org/doi/abs/10.2105/AJPH.89.3.358> ;

<https://www.ncjrs.gov/childabuse/prevalence.html> ;

<http://kspope.com/sexiss/sex2.php> ;

<http://www.christianpost.com/news/survey-reveals-prevalence-of-clergy-sexual-misconduct-40828/>